

Reportage

NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO A SUSÀ

Gionata grigissima. Piove, fa freddo. Ma proprio questo è il succo della storia, ancora una volta. Dare una dimostrazione di resistenza. Mettersi alla prova, contarsi. Andare per otto chilometri a piedi, marciando. Da Susa a Bussoleno. Con cani, bambini, nonni, sedie a rotelle e bandiere sulle spalle. Sono in tanti. Ci vogliono trenta minuti dalla testa alla coda del corteo. Un fiume di facce e storie diverse. Ma per la prima volta, proprio qui in mezzo, c'è la politica che conta. Questa è la novità. Ci sono i parlamentari Cinque Stelle a fianco della valle, con i sindaci, con gli studenti, con i ragazzi dei centri sociali e gli anarchici sempre arrabbiati e vestiti di nero. «E non ci vengono più a dire che tutta l'Italia vuole quest'opera assurda - dice il presidente della comunità montana Sandro Plano - adesso un quarto del Parlamento è con noi». C'è qualcosa di più di un'adesione programmatica fra grillini e No Tav. Si assomigliano anche fisica-

LA VIGILANZA

A chi sta a Roma chiedono di controllare l'uso dei soldi pubblici

mente, identica convinzione monolitica: «La Tav è inutile». Alcuni, del resto, erano contro il treno veloce ben prima di essere eletti. È il caso del senatore Marco Scibona, ex progettista ferroviario. «E adesso... ecco un cittadino che ci rappresenta!», urlano al microfono per chiamarlo sul palco. Il cittadino sale e dice: «Questa partecipazione è fantastica. Ora tocca a noi bloccare lo scempio, capire quanti soldi sono già stati sprecati».

Programmi e parodie

E' di gran lunga la parola più usata. «Inutile». Contrapposta a tutto quello che, invece, vorrebbero. Ed ecco un piccolo compendio di giornata. «Scuole». «Welfare». «Ospedali». «Stipendi». «Manutenzione». «Tetti e finestre». «Reddito di cittadinanza». «Treni per i



In marcia sotto la pioggia

La manifestazione del movimento No Tav si è svolta tra Bussoleno e Susa, otto chilometri sotto la pioggia. Alta la partecipazione: gli organizzatori parlano di 80 mila manifestanti, la questura di 10 mila

“Adesso un quarto del Parlamento è dalla nostra parte”

Il movimento per la prima volta guarda alla politica



Folklore
Molte le parodie e i cartelli dedicati ai politici. L'unico raffigurato con il vessillo No Tav era Beppe Grillo

pendolari». «Lavori utili». Ci sono molte foto per l'alano No Tav, un cagnone imbandierato. Molte per la coreografia con Mario Monti travestito da studente con le orecchie da asino. Il fatto è che la politica qui non è mai andata a genio. Per questo i parlamentari grillini hanno già gli occhi addosso dei vicini di corteo. Roma potrebbe averli corrotti o

instupiditi nel giro di un mese. Ed ecco che qualcuno, lungo la marcia, sfotte il senatore Scibona. «Questo si è montato la testa!», dice una ragazza ad alta voce. Lui si volta imbarazzato, e si scusa per essere stato disattento nei saluti: «Il problema è che sono alla quarantesima intervista consecutiva, perdonami. Non capisco più neppure

quello che dico». Al suo fianco, la moglie gli va in soccorso: «Non è cambiato... Marco è sempre lo stesso. Guardategli le scarpe infangate». Il fango della montagna contrapposto al fango della politica. Chiedono il controllo dei soldi pubblici, la trasparenza, vogliono le carte da leggere. «Al cantiere hanno già speso 147 mila euro di acqua da tirare nei cessi. Va bene che ci sono molte facce di c... Ma non è possibile spendere una cifra del genere». Questa probabilmente è la battuta più applaudita della giornata. E' di Alberto Perino, uno dei leader storici del movimento. «Al cantiere stanno spendendo i nostri soldi - grida al microfono - sono le nostre tasche. Non è accettabile. Siamo noi che dobbiamo decidere...».

CORTEO PACIFICO

Ancora una volta sfilano insieme tutti i «no» d'Italia

Guerra di cifre

C'è lo spezzone con gli indagati per scontri ed altre manifestazioni No Tav. C'è l'ex sindacalista della Fiom Giorgio Airaud, ma non è una novità. Lui c'era anche prima di essere eletto nelle liste di Sel: «Questo è un grandissimo corteo che chiede di cambiare. Si può tornare indietro anche sulle decisioni già prese». Per la questura sono 10 mila, per gli organizzatori 80 mila. Il dato rilevante è che sono ancora qui dopo vent'anni. E sono di nuovo in tanti, come non succedeva da un po'. Una manifestazione pacifica, questa. Senza bastoni, caschi e cattive intenzioni. Senza nemmeno la polizia e i carabinieri a vista. Ci sono loro.

Sfilano i comitati contro l'inceneritore. Quelli contro la base militare Dal Molin. I ragazzi per la ricostruzione dell'Aquila: «Dateli a noi, questi soldi. Aiutateci». Per la cronaca: nessuno vede nel treno veloce un'occasione di progresso, lavoro, crescita, un'opportunità.

Tutti sono consapevoli che altre battaglie, anche meno edificanti, verranno. Il sindaco di Bussoleno, eletto con il Pd, Anna Allasio: «La prossima volta festeggeremo la chiusura del cantiere». Ancora Perino: «Il movimento Cinque Stelle è in parlamento. Ma le battaglie si vincono alle reti del cantiere. Ognuno deve fare la sua parte».